

Nove teatri raccontano storie di Sicilia

Il libro dedicato alle sale-gioiello meno celebrate di Andrea G. Cerra «Senta, mi è venuta un'idea! Intanto che aspettiamo, ci raccontiamo qualche storia, per passare the time!

Ognuna nella lingua che conosce, in qualche modo ci capiamo. Lei mi racconta che cosa ci fa un'americana in questo posto sperduto della Sicilia e io ci posso raccontare qualche storia qui di Sambuca o di questo teatro». È l'inizio di una conversazione in Sicilia, nella Sambuca narrata da Tiziana Francesca Vaccaro, una delle autrici di "Nell'anima della scena" (Historica, 170 pagine, 15 euro). Protagonista è l'isola in scena, quindi, così ricca di teatri antichi, non solo quelli delle grandi città ma anche dei borghi, che riporta al tempo dei nonni. Piccoli teatri, colmi di storia e divoci, presidi di cultura, testimoni di storie non scritte che la scena rende uniche e immortali. «Qui andare a teatro è un sortilegio, una gentile forma di resistenza» sostiene Fulvia Toscano che, con Vicky Di Quattro, ha curato questo volume sul rapporto tra alcune comunità dell'Isola e i loro teatri.

Nove autori per nove teatri. Luoghi dell'anima di una Sicilia che rivive nella gioia e nel dolore condivisi tra la scena e il pubblico. Il libro, con la prefazione di Katia Trifirò, storica del teatro nell'Università di Messina, e con il coordinamento di produzione di Federica Parisi, raccoglie il racconto di nove giovani drammaturghi, «pronti ad intraprendere questo viaggio alla scoperta di questi scrigni d'arte», ribadisce Vicky Di Quattro.

Tiziana Francesca Vaccaro ha raccontato il Teatro Comunale L'Isola di Sambuca di Sicilia (foto di Almut Berchtold), Joele Anastasi il Teatro Garibaldi di Mazara del Vallo, Giovanni Arezzo il Teatro Donnafugata di Ragusa, Costanza Di Quattro il Teatro Garibaldi di Palermo, Angelo Campolo il "Riccardo Casalina" di Novara di Sicilia, Luciana Maniaci il Teatro di Sant'Angelo di Brolo, Simone Corso il Teatro Sant'Alessandro di Santa Margherita Belice, Aurora Miriam Scala il Teatro Garibaldi di Avola e Marco Savatteri il Teatro Siciliano di Parigi.

Il racconto dedicato all'Isola di Sambuca, un teatro della prima metà dell'Ottocento con la caratteristica forma a ferro di cavallo e tre ordini di palchi, è un dialogo tra una donna americana, incuriosita dal progetto di case a 1 euro, e un'agida turistica. Un dialogo costruito attorno alla storia del comune agrigentino, privo, agli occhi dell'americana, di protagoniste femminili.

Spostandoci a Palermo, nel quartiere Kalsa, nei pressi della chiesa della Magione, sorge il Teatro Garibaldi, che negli anni Novanta visse i suoi fasti con Carlo Cecchi. Nel 1862 il teatro ospitò Garibaldi, il quale assistette a "Giulietta e Romeo" e pronunciò dal palco il noto discorso: «O Roma, o morte». Il teatro venne da quel momento a lui dedicato. Adesso è inutilizzato.

«Poggiò le borse piene di arance a destra e sinistra dei suoi piedoni e prese a girare su se stesso,



con la faccia inebetita dalla bellezza e l'incanto dipinto nei suoi occhi. "O lo ami o lo odi", disse una voce alle sue spalle » . Così reagisce il giovane Nino, protagonista del testo proposto dalla scrittrice Costanza Di Quattro. È lo stupore della prima volta quando lo sguardo incrocia l'interno di un teatro. Il racconto di Di Quattro ha inizio il 10 giugno 1940, giorno in cui l'Italia entra in guerra. Il protagonista ricorda lo sguardo del Totò di "Nuovo cinema Paradiso" ammaliato dal cinema identico a quello di Nino per il teatro Garibaldi. E quando Nino partirà per il fronte chiederà al fratello di passare tutti i giorni dal Garibaldi per assaporarne la bellezza.

La scena si sposta a Novara di Sicilia: « Immagino che la mia voce arrivi anche a quelli chiusi nelle case semi abbandonate, a quelli che resistono nelle quattro botteghe rimaste in vita del paese. Anche loro mi ascoltano e per pochi istanti, ne sono sicuro, sono d'accordo con me ».

A parlare è Orazio, il "matto" con cui Angelo Campolo fa riemergere la scena di "Nuovo cinema Paradiso" de « la piazza è mia, la piazza è mia! ». Un altro teatro Garibaldi fu inaugurato nel 1876 ad Avola, da allora punto di riferimento per la vita culturale della cittadina per diversi decenni. Dedicato a Giuseppe Garibaldi nel 1882, anno della morte dell'eroe dei due mondi, fu chiuso negli anni Quaranta del secolo scorso e riaperto al pubblico soltanto nel 2011, dopo una lunga attività di restauro, conservandone l'aspetto originario. L'edificio presenta un'elegante facciata in stile neorinascimentale in pietra bianca, con una serie di archi a tutto sesto sormontati da balaustri in stile palladiano. L'ingresso è decorato con sei dipinti del pittore Gregorio Sciala che raffigurano i volti dei compositori Donizetti, Verdi, Bellini, Rossini, Petrella e Domenico Cimarosa. Lunedì 2 dicembre 1968 c'è vento ad Avola. Itria, protagonista del racconto di Aurora Miriam Scala, ci dice che non si trova l'accordo sindacale su cui la città dibatte da giorni; viene proclamato lo sciopero generale, tutta la popolazione partecipa: uffici, banche, negozi, scuole, bar. « U repitu è un lamento senza consolazione; una cantata fatta per ricordarsi, per fare memoria di ciò che c'ha stato e ora non c'è » : un omaggio indiretto al teatro, custode di questa memoria eterna. Nel sud est ritroviamo il Teatro Donnafugata di Ragusa Ibla, vero e proprio gioiello barocco situato all'interno di uno dei palazzi più significativi del borgo, dal quale prende il nome. Uno dei più piccoli teatri di tutta Europa con i suoi cento posti a sedere, insignito del premio Eurispe "Le cento eccellenze italiane". Marcello, il protagonista del racconto di Giovanni Arezzo, sarà perseguitato dall'idea di liberarsi del Palazzo del Potere e di chi lo abita. Un filo rosso a cui si legano impegno civile e desiderio di riscatto. Racconti, dentro e fuori la scena, che ci restituiscono la voglia di proporre un "piccolo grand Tour" per viaggiatori attenti e curiosi attraverso luoghi non sempre conosciuti, ma carichi di storia e bellezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA k Sambuca Il teatro L'Ida (foto Berchtold) Sopra, il Donnafugata di Ibla.